

Inserimento lavorativo di persone con disturbo psichico in Friuli Venezia Giulia

di Giovanni Bartoli*

La Regione Friuli Venezia Giulia ha aderito al progetto Pro.P. con Delibera regionale n. 588 del 28 marzo 2014. Le molteplici attività di ricerca, strutturate sulla ricostruzione dei segmenti del sistema di salute mentale regionale, hanno come oggetto lo sviluppo di reti istituzionali nell'ambito dei servizi socio assistenziali, le politiche attive e passive del lavoro, la formazione del personale preposto, la presa in carico di persone con disturbo psichico, la riduzione di spese improprie, la valorizzazione di buone prassi territoriali esistenti e la loro eventuale replicabilità sul territorio nazionale, la costruzione di un percorso reale di integrazione. Per dare adeguata rappresentazione alle stesse, è stato necessario individuare referenti ad hoc, esperti nell'ambito della salute mentale e dell'inserimento nel mercato del lavoro.

Il progetto partenariale ISFOL/Regione FVG si articola in due Tavoli di progettazione partecipata, *Buone prassi* e *Percorsi di inserimento*, l'uno incentrato sulla ricostruzione del contesto culturale delle politiche della salute regionale con l'inserimento della normativa di dettaglio e l'analisi quali-quantitativa degli inserimenti lavorativi del 2013; l'altro sulle reali opportunità offerte dal mercato del lavoro, il percorso da seguire, tenendo conto di capacità, aspirazioni, attitudini della persona, con i necessari riferimenti alla costruzione, ricostruzione e funzionamento di rete tra attori pubblici ed utenza, necessari per garantire processi di integrazione e cittadinanza attiva.

I tavoli tecnici di progettazione, per garantire la massima partecipazione degli attori del welfare regionale e locale, hanno coinvolto le Direzioni regionali centrali della Salute, integrazione socio-sanitaria, politiche sociali e famiglia; del Lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili e ricerca; Attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali e i rispettivi assessorati. Inoltre sono coinvolti i Dipartimenti di salute mentale (DSM), i Centri per l'impiego, gli Uffici del collocamento mirato, i Servizi di integrazione lavorativa (SIL), i servizi per le dipendenze patologiche da

* Ricercatore ISFOL.

sostanze legali ed illegali (Dipartimenti delle dipendenze, Sert e Servizi di alcoologia), la Cooperazione sociale, gli Enti di formazione professionale, gli ambiti socioassistenziali.

La situazione

È stato più volte evidenziato dagli esperti di settore, nella discussione ai Tavoli di lavoro, come in questi ultimi anni gli strumenti storici non abbiano prodotto risultati numericamente consistenti nell'inserimento lavorativo di persone con disabilità psichica nel mercato del lavoro. Le persone vengono collocate temporaneamente con una serie di tipologie contrattuali a termine, che poi non si traducono in inserimenti definitivi e/o duraturi.

Causa la crescente crisi economica congiunturale, anche i luoghi di lavoro nei quali avveniva il maggior numero di inserimenti, come il comparto della cooperazione sociale e alcune aziende private, versano in seria difficoltà. In questo contesto, gli strumenti utilizzabili, come le borse-lavoro, da strumenti di contrasto all'emarginazione sociale e lavorativa si stanno trasformando in una sorta di ammortizzatore sociale. La povertà e la mancanza di un reddito minimo di inserimento o di cittadinanza, quale misura di sostegno all'inclusione attiva, acquiscono la criticità. In taluni casi le borse-lavoro risultano senza limite di durata e ciò ne snatura, di fatto, la funzione, poiché diventa estremamente complesso interromperle, onde evitare immediati riflessi negativi sul piano terapeutico e relazionale.

Vanno, pertanto, riviste le *policy* di inserimento lavorativo che contribuiscono a promuovere non solo l'inclusione e la coesione sociale, ma anche uno sviluppo socio-economico equilibrato e una razionalizzazione della spesa pubblica.

L'esame delle esperienze presentate ha confermato la validità della precoce esperienza dell'inserimento lavorativo di persone con problematiche di salute mentale in Friuli Venezia Giulia, sia attraverso percorsi formativi e di inserimento individuale, sia attraverso la promozione (con numeri superiori alla media nazionale) di imprenditorialità cooperativa. La promozione della cooperazione sociale di inserimento lavorativo non è contraddittoria con i percorsi individuali, ma si ispira allo stesso concetto di *empowerment* dell'utenza, che opportunamente deve essere accompagnata dai servizi, a seconda del progetto terapeutico, a sperimentare sia forme di risposta individuale nel mercato, sia forme associate.

Dalla disamina dei diversi interventi che si sono articolati nel corso dei tavoli di lavoro è emerso con forza come l'inserimento di persone con disabilità psichica costituisca un'azione tanto complessa quanto è complesso il sistema socio economico entro il quale ci si orienta.

La mediazione

Il mercato del lavoro si caratterizza per l'utilizzo di alte tecnologie e per la richiesta di professionalità sempre più qualificate, che tendono ad escludere aprioristicamente le

persone svantaggiate che presentano un basso profilo professionale, aggravato dalle difficoltà relazionali e affettive derivanti dalla situazione clinica.

Consapevoli che il lavoro è sempre un compromesso tra le esigenze soggettive della persona e le richieste di adattamento dell'organizzazione, si rende sempre più necessaria la presenza di personale preparato che intervenga con competenza e operi in quello spazio-distanza complesso che esiste tra la persona e il lavoro. Tale distanza è infatti sempre soggettiva e condizionata da fattori culturali (rappresentazioni, pregiudizi, valori), organizzativi e professionali (caratteristiche strutturali, climi aziendali), caratteristiche della mansione (scolarizzazione e formazione) e infine psicologici (maturità e capacità relazionali).

Tale spazio-distanza è l'area di intervento dell'operatore della mediazione. La mediazione si struttura nella complessità del rapporto comunicativo che tenta di connettere ed equilibrare il divario tra le aspettative della persona e la presa d'atto delle sue reali competenze in considerazione delle difficoltà soggettive. Come emerso dai tavoli di lavoro del progetto Pro.P., l'operatore della mediazione facilita il processo di concertazione interistituzionale, di raccordo programmatico e operativo fra i vari soggetti attraverso modelli di intervento caratterizzati dalla multidimensionalità e dalla flessibilità. Ha la funzione di tradurre i diversi linguaggi delle figure, enti e servizi che ruotano intorno alla persona disabile psichica compiendo una azione di mediazione, raccordo e accompagnamento. Ma non solo. Nello specifico mondo dell'imprenditoria sociale e della cooperazione sociale di tipo B "mediazione" si traduce in primis con lo "stare con", con il lavorare insieme alla persona svantaggiata spiegando e mostrando "in situazione" la procedura per svolgere correttamente l'attività/commissa richiesta.

Le criticità

Le criticità maggiori vanno individuate nella necessità di attivare delle dinamiche di rete da consolidare e rendere più veloci attraverso la stessa rete servizi. Nello specifico della disabilità psichica è necessario in particolare un qualificato sostegno nella fase iniziale dell'inserimento per supportare lo stress del cambiamento. Rispetto al bisogno evidente, il supporto attualmente offerto non è sufficiente.

A questo proposito, la qualificazione del personale è uno dei gap storici della cooperazione sociale. La funzione di tutoraggio è strategica, come viene evidenziato nella presentazione delle pratiche esemplari, ma si riscontra anche una certa difficoltà di reperimento di personale per le attività specifiche di accompagnamento al lavoro. È stato già sottolineato come non esista ancora una definizione condivisa della figura di riferimento, sia sotto il profilo formativo che dell'inquadramento professionale. Si pone quindi il problema di conoscere e mappare le caratteristiche del personale impiegato storicamente nell'area dell'inserimento lavorativo per promuoverne la qualificazione e formazione permanente dello stesso, riconoscendo professionalità e competenze già possedute.

Un'esigenza importante, espressa dai potenziali datori di lavoro, riguarda la semplificazione dell'iter burocratico sia in merito all'attivazione del percorso di inserimento al lavoro sia in merito alla richiesta di contributi e agevolazioni finalizzati a sostenere lo stesso.

La tardiva applicazione della possibilità offerta dall'art. 14 del D.lgs. 276/03 (inserimento di disabili in quote d'obbligo, attraverso una convenzione tripartita tra CPI, aziende obbligate e cooperative sociali) ha ritardato l'avvio di un'azione di maggior coinvolgimento dell'impresa privata e di costruzione di legami virtuosi tra questa e la cooperazione sociale di inserimento lavorativo. Sotto questo aspetto, si pone il problema di un maggiore coinvolgimento delle associazioni imprenditoriali e delle singole aziende, a partire dai tavoli dei Piani di Zona.

Ulteriore criticità è il totale scollegamento tra le politiche di sviluppo del territorio e l'inserimento lavorativo: si opera ancora secondo un modello che prevede l'inserimento nelle fabbriche e non si pensa ad un modello nuovo di sviluppo. Va immaginato uno sviluppo integrato delle politiche di sviluppo regionali e vanno considerate le politiche di inclusione sociale come un anello forte della costruzione e potenziamento di coesione territoriale.

Le proposte

A livello di amministrazione regionale va posto l'obiettivo di un efficace coordinamento permanente delle politiche sociali, sanitarie, formative e del lavoro, anche con precise scelte istituzionali, che superino l'attuale frammentazione delle competenze, necessariamente assegnate a diversi assessorati, direzioni e servizi. Il consolidamento di un sistema integrato dei servizi sociali, della formazione, del lavoro e dell'orientamento permetterà di offrire servizi di qualità alle persone a rischio di esclusione sociale o di marginalità affinché possano transitare dal sistema sociale al sistema del lavoro.

È auspicabile la diffusione di buone prassi che prevedano l'utilizzo estensivo della coprogettazione, con il coinvolgimento degli organismi del Terzo settore (associazioni di utenti e di familiari e cooperative sociali). In tale contesto, vanno favorite forme di coordinamento operativo territoriale tra servizi pubblici ed organismi del Terzo settore.

Sul piano degli strumenti di coordinamento, si è ritenuto necessaria l'emanazione di nuove specifiche linee guida regionali per le attività di inserimento lavorativo di persone svantaggiate e disabili, che uniformino, anche secondo Livelli essenziali, l'approccio dei vari strumenti formativi e di incentivazione all'assunzione.

Per quanto riguarda gli affidamenti di servizi, forniture e lavori a cooperative sociali "di tipo B", fondamentale sarà la coerenza delle scelte operative delle centrali per gli acquisti, della sanità e del sistema delle autonomie locali. È opportuno pensare ad un'Autorità regionale, finalizzata a vigilare e monitorare le procedure di affidamento, al fine di garantire l'utilizzo delle clausole sociali ed il rispetto sostanziale degli obiettivi progettuali; fondamentale risulta in tal senso la formazione dei funzionari pubblici addetti alla predisposizione delle gare.

Conseguenza di tali scelte dovrà essere l'applicazione sistematica degli strumenti offerti dall'ordinamento, in primo luogo attraverso la diffusione delle procedure riservate di affidamento, delle clausole sociali nelle procedure di affidamento sopra soglia, la sperimentazione delle nuove modalità di affidamento finalizzato introdotte dalle recenti direttive europee in materia di appalti e concessioni.

La formazione

In merito al tema della formazione il ruolo della Regione è centrale sia per quanto riguarda la rilevazione dei fabbisogni formativi che la messa a disposizione delle risorse necessarie per soddisfare le esigenze del territorio, sia per quanto riguarda gli operatori che per le persone svantaggiate/disabili. Sarà pertanto compito della Regione promuovere il rafforzamento delle figure già attive nel sistema dell'inserimento lavorativo come educatori ed operatori dell'inserimento lavorativo, sia pubblici che privati individuando specifici percorsi di formazione che portino all'acquisizione di competenze trasversali tra sociale e lavoro. Analogamente dovrà essere definita una figura professionale di sostegno per l'accompagnamento/affiancamento al lavoro e inserimento lavorativo di persone in condizioni di svantaggio.

Per quanto riguarda la formazione professionale destinata all'utenza sarà opportuno proseguire nella realizzazione degli interventi formativi a favore delle persone svantaggiate, già finanziati dal Fondo sociale europeo. Occorre tuttavia individuare corsi di formazione più idonei alle caratteristiche dei partecipanti, con moduli brevi frequentati con successo anche da parte di chi potrebbe incontrare difficoltà a sostenere impegni intensi e di lunga durata; l'intervento formativo dovrebbe prevedere anche l'accompagnamento e supporto delle persone durante la partecipazione al percorso formativo scelto. L'organizzazione della formazione sarà prevalentemente di tipo laboratoriale con una modalità della lezione frontale limitata.

Le riforme regionali in atto in Friuli Venezia Giulia (riforma della Sanità, riforma degli Enti locali e predisposizione del Piano sociale) insieme alla attuazione del Programma operativo del FSE 2014-2020, ed in particolare l'Obiettivo tematico 9, "Inclusione sociale e lotta alla povertà", concorrono oggi al rafforzamento delle politiche inclusive. Può risultare quindi vincente promuovere le azioni che portino ad un effettivo incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione, come disabili psichici. Un obiettivo raggiungibile e sostenibile con misure specifiche di accompagnamento, con il rafforzamento del lavoro di rete e di presa in carico integrata, anche attraverso la formazione congiunta degli operatori, e con il rafforzamento delle imprese sociali e dell'economia sociale.

Riferimenti bibliografici

- Bartoli G., Pedullà R., *Azioni di riabilitazione e inclusione sociale in Campania attraverso la green economy*, "Osservatorio ISFOL", II (2012), n. 4, pp. 105-116.
- Bartoli G., Pedullà R., *Disagi psichico minori e recupero*, Roma, ISFOL, 2014 (I libri del Fondo sociale europeo).
- Bartoli G., Spagnolo A., *Linee guida per l'inserimento socio-lavorativo delle persone con disturbo psichico, riflessioni e proposte*, ISFOL, giugno 2015.
- Bettoli, G.L., *Dalla marginalità a motore dell'economia sociale. Breve storia della cooperazione sociale nel Friuli Venezia Giulia*, Gorizia, Sea, 2013.

- Confcooperative Federsolidarietà, *Libro verde. La cooperazione sociale per l'inserimento lavorativo*, Roma, 2010.
- Confcooperative Federsolidarietà, *Libro bianco. La cooperazione sociale per l'inserimento lavorativo*, Roma, 2010.
- Regione Friuli Venezia Giulia, *Investimenti in favore della crescita e della occupazione*, Programma operativo del Fondo sociale europeo, Programmazione 2014 – 2020, Trieste, 2014.